

Con il sostegno di

A cura di

Ideaione e direzione
Diego Cucinelli
Info e contatti
corsi@italiagiappone.it

CONCORSO “IL MIO GIAPPONE”

L'IMMAGINE DEL GIAPPONE ATTRAVERSO
GLI OCCHI DEI RAGAZZI ITALIANI

Numero di registrazione: afbdd998cd1221df85b061eb01282ad1

Titolo: Due autunni

Svolgimento (max 4400 battute):

La mia storia d'amore –perché di questo si tratta- è iniziata come molte altre: con i manga. Dopotutto sono il modo più semplice per avvicinarsi a un paese così lontano e diverso dal nostro e a tredici anni non avevo molti altri mezzi a disposizione.

Dopo aver visto gran parte degli anime più famosi (circa cinquanta tutti rigorosamente shounen) e seguito alcune serie manga, carpendo ogni informazione che potevano darmi, mi resi conto che non bastavano più per saziare la mia crescente curiosità.

Volevo sapere cosa rendesse quelle storie così enigmatiche ed elegantemente morbose, cosa si celasse dietro ai segni per me incomprensibili che notavo ovunque, cosa mi attraesse nella logica di quei personaggi, combattenti, martiri, amanti.

Così decisi che volevo studiare giapponese, oltre che praticare karate.

Non c'erano molte speranze di trovare qualcuno disposto ad insegnare a una tredicenne che non aveva ancora dato l'esame di terza media, ma sono stata fortunata.

Iniziai con entusiasmo e, nonostante gli impegni scolastici sempre più pressanti non mollai mai perché ormai qualcosa mi aveva definitivamente legato al paese del Sol Levante.

La bellezza.

E non sto parlando solo della bellezza dei luoghi o della lingua con i suoi squisiti ideogrammi, parlo della bellezza delle *persone*.

Mi imbattei per caso nella foto del chitarrista di un gruppo rock (che ora chiamo affettuosamente "La colonna sonora dei miei sogni"). Lineamenti gentili, occhi dolcemente obliqui, profondi, magnetici, una tale eleganza, pur nello stile appariscente, che metteva in ombra qualsiasi modello che l'Occidente poteva avermi proposto.

Avevo appena trovato la mia "idea" –nel senso più platonico del termine- di bellezza.

Ma mi serviva ancora la conferma che fosse specchio di una realtà meno illusoria di quella del mondo dello spettacolo. E allora la mia insegnante mi propose di andare in Giappone con lei.

Un filosofo ha detto "Non si può amare che una cosa che si conosce; non si può desiderare che ciò che non si conosce." Avevo desiderato il Giappone febbrilmente, ma quando ci andai e lo "conobbi" sulla mia pelle allora iniziai ad amarlo con una forza di cui non mi credevo capace.

Passavo dalla più infantile euforia quando trovavo un timbro colorato in un luogo turistico al rapimento estatico quando ammiravo uno shuin ancora brillante d'inchiostro fresco, appena ricevuto da un monaco nei pressi del Kinkakuji. Il solo sentire parlare giapponese, l'intonazione, il suono, tutto, mi riempiva di una gioia dolcissima, mai provata prima.

La bellezza era ovunque, nella raffinata sensualità di un kimono, nei capelli corvini di un passante, nella maestosità di un'antica armatura, io ero lì e me ne inebriavo, pensavo che non ci sarebbe mai stato ritorno.

Ma il ritorno c'è stato già due volte e ho dovuto abituarli alla nostalgia e a lenirla con quello che mi è possibile trovare qui: ho letto Haruki Murakami, Banana Yoshimoto, Yukio Mishima...

Ho visto i film di Akira Kurosawa come quelli di Hayao Miyazaki.

Ascolto le canzoni di quel chitarrista che ha dato il via a tutto questo e sono di nuovo nella Ninomaru no ochaya nel parco del castello di Nagoya, che quasi non si vede in mezzo alla vegetazione e sembra un'apparizione quando la si scorge la prima volta, o nella foresta di bambù del Tenryuji, a Kyoto, mentre piove e senti tutt'intorno a te la pioggia che non ti raggiunge mai, o nel parco di Hamarikyū, a Tokyo, dove la metropoli finisce all'improvviso e i grattaceli s'inclinano all'eleganza della piccola Nakajima no ochaya, che si specchia nel lago, o in tanti altri luoghi che non avrei mai voluto lasciare...

E tutte le volte mi tornano in mente queste parole:

"Nel mio andarmene

nel tuo restare-

due autunni."

行く我に

とどまる汝に

秋二つ



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

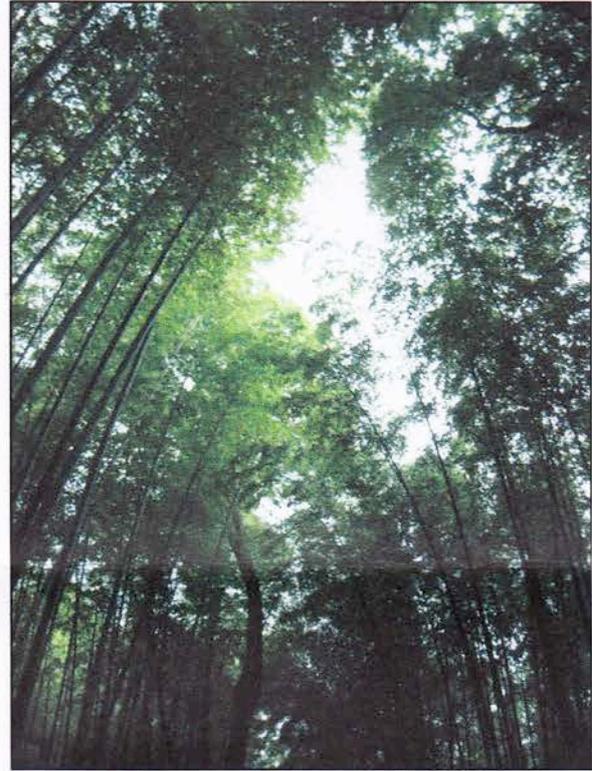


Foto 5



Shounen	genere di manga rivolto prevalentemente a un pubblico maschile incentrato sull'avventura e l'azione.
Shuin	timbro che attesta la visita a un tempio
Ninomaru no ochaya (foto 1)	casa del tè nel parco del castello di Nagoya
Nakajima no ochaya (foto 2)	casa del tè nel parco Hamarikyū di Tokyo (foto 3)
Kinkakuji (Tempio del padiglione d'oro) (foto 4)	reliquiario costruito a Kyoto nel 1397 per lo Shogun Ashikaga Yoshimitsu.
Tenryūji (Tempio del drago del cielo)	tempio fondato a Kyoto nel 1339 da Ashikaga Takauji. Lo splendido giardino è stato creato da Musō Soseki. (foto 5)

作文 11

2つの秋

この文章を書く動機となる私の恋物語は、多くの他の人たちのように始まった。漫画と共に。要は、漫画というのは、これほど遠く私たちと異なる国に近づくための最も簡単な方法である。それに13歳の私にとり、他に手ごろな手段があるわけでもなかったのだ。

特に有名な多数のアニメを見て（少年向けのみ50種類程）、また、私が見られるだけの情報を掠め取りながらいくつかの漫画シリーズを読んだけれど、日に日に増していく私の好奇心を満たすにはとても十分ではないことを実感していた。

私は、このように不可解で粹に病的なこれらの話が何を表現しているのか、また、いたるところで気がついたものの私には理解不可能に思えたこれらのサインの裏に隠れるものは何なのか、そして、戦士、献身的な人、愛人、これら登場人物の論理の中の何が私をひきつけるのか、知りたかったのだ。

こうして、空手をするに加え、日本語を勉強しようと決めた。

ただ、まだ中学3年生の卒業テストもまだ受けていないような13歳に教えてくれるような人が見つかる望みはあまりないと思っていたのだが、その点私は幸運だった。

熱心さをもって勉強を開始。学校の宿題等はますます大変になったが、やめることはなかった。だって、今や何かが私を絶対的に日の出ずる国に結び付けているのだから。

それは美しさである。

なお、私は場所あるいは洗練された漢字という文字を持つ言語の美しさだけを話しているわけではなくて、人々の美しさについて話している。

偶然にして私はあるロックグループのギタリストの写真に出会った（今私は心を込めてこの写真を「私の夢のサウンド・トラック」と呼んでいる）。優しい顔立ち、また、穏やかかつ切れ長で、ものを見通す目つきで人をひきつける瞳、そして派手なスタイルでありながら、西洋が私に提示しうるありとあらゆるモデルを陰に沈めてしまうその優美さ。

一言葉よりプラトン哲学的な意味で—私の美しさの「理念」をようやく見つけたのだった。

だけど、私にはまだ、これが芸能界における現実よりも偽りの少ないあるひとつの現実の鑑なのだという確証が必要であった。そこで、私の先生は彼女と一緒に日本に来ないかという提案をしてくれた。

ある哲学者は、「知らないことを愛することはできない。また、知らないことを望むことができない。」と言ったそうだ。私は日本を激しく欲していたが、実際に行き、私の肌で「知って」からは、自分でも信じられないほどの強さで日本を愛するようになった。

ある観光地で色のついたスタンプを見つけた時、金閣寺の住職より受け取った、まだ新しいインクの輝く朱印に見とれた時、幼い幸福感から度肝を抜かれたような放心状態へと変わった。話されている日本語を、そのイントネーションを、音を、全てを聞くだけで、私は今まで感じたことのないうっとりとした喜びで満たされたのだ。

美しさはいたるところにある。着物の洗練された官能性、通行人の黒々とした頭髪、昔の甲冑の荘厳さの中に。私はその中にいて陶醉し、もう二度と戻ることはないのだと思っていた。

しかし、既に二度も訪れることができた。それゆえ、私はその懐かしさに慣れ、ここで見つけることのできるものでその気持ちを静めなければいけなかった。なので、村上春樹、吉本ばなな、三島由紀夫を読んだ…。

黒澤明映画も宮崎駿映画と同じように見た。

これら全ての出発点をくれたあのギタリストの曲を聴き、そして、草木の間でほとんどよく見えず、最初見つける時はまるで幻覚のように思える、名古屋城公園内の二の丸茶亭に、あるいは、雨が周りでは降っているのにこちらに届くことは無い京都の天竜寺の竹やぶの中に、または、大都市が突然終わり高層ビルがまるで小さな中島のお茶屋の優雅さにお辞儀している東京の浜離宮公園に、でなければ私が絶対に捨てたくないと願っていたそれ以外の色々な場所に改めて私はいる…。

そして、これ限りにこの俳句が私の頭に浮かぶ。

行く我に とどまる汝に 秋二つ